

Contiani e governisti sono ai ferri corti: 5 Stelle: una nuova scissione in vista?

Il leader del M5S: "Via chi è in dissenso", poi la sfida a Draghi: "Tocca a lui decidere"



Non accenna a placarsi la tensione nella maggioranza in attesa delle comunicazioni in Parlamento del premier Mario Draghi. A far da detonatore è la situazione in atto nel Movimento 5 Stelle, il partito che ha provocato, di fatto, la crisi scegliendo di non votare la fiducia in Senato, sul Dl Aiuti e che ieri ha riunito i propri parlamentari in assemblea congiunta nel tentativo di trovare una linea di condotta comune da adottare nel "d-day" di mercoledì, in Parlamento.

a pagina 3



L'EX MILITARE GIÀ CONDANNATO ALL'ERGASTOLO NEL PROCESSO CONDOR

Nuovo processo in Italia per Troccoli: è accusato dell'omicidio di tre persone

FORCINITI a pagina 7

QUANDO SPOPOLA IL 'MADE NON IN ITALY'

Calcio, il declino dell'Italia: i giocatori se ne vanno e gli americani non sono la salvezza



Lorenzo Insigne ha fatto bingo: 11,5 milioni di euro all'anno per quattro stagioni almeno. Federico Bernardeschi l'ha seguito e si intascherà per lo stesso periodo di tempo, 5 milioni di euro. Due nazionali ai quali si devono aggiungere, seppur con motivazioni differenti, Giorgio Chiellini, terzo azzurro anche se all'addio e Domenico 'Mimmo' Criscito.

ZANNI a pagina 10

Oggi come un secolo fa

di ENRICO PIRONDINI

Politica d'estate, il Teatrino. Estate bollette, si infiamma il teatrino della Politica. Sul niente, naturalmente. "Le teste di legno fan sempre del chiasso" diceva più di un secolo fa il poeta Giuseppe Giusti - "Geppino" per il Manzoni - graffiando le sventure della vita italiana. Non è cambiato molto. Anzi. Ecco le "perle" della settimana o giù di lì.

Lo strappino di Conte
Per giorni l'ex premier ha imperversato tirando un colpo al cerchio ed una alla botte. Con in testa (si fa per dire) il sogno di un Aventino indolore. Attende risposte "a fine luglio o sarà crisi". Ma gli sfascia carrozze, cioè il duo Riccardo Ricciardi-Paola Taverna, non promettono nulla di buono. E, Rocco Casalino, lo spin doctor dei gruppi parlamentari M5S, minaccia di tornare in campo, stufo della panchina. Sipario.

Il dietro front di Zingaretti sulla politica
Due anni fa elogiava Giuseppe, in questi giorni lo ha scaricato senza (...)

AEBU



Escaneo del consumo muestra resultados alarmantes

a pagina 8

segue a pagina 5

LAVISITA Ieri il premier (dimissionario) ha siglato 15 accordi e memorandum d'intesa

Draghi: "Dall'Algeria ancora più gas nei prossimi anni"

In attesa del D-Day di domani, ieri il premier (dimissionario) Mario Draghi è stato in missione con sei ministri in Algeria, Paese che "è diventato il primo fornitore di gas dell'Italia e l'annuncio dei 4 miliardi di metri cubi di gas dei giorni scorsi rappresenta "una accelerazione rispetto a quanto previsto" dagli accordi e "anticipa forniture ancora più cospicue nei prossimi anni". Parole, queste, dette al termine del vertice intergovernativo ad Algeri con il presidente Abdelmajid Tebboune. Il principale obiettivo della missione del premier è aumentare la quota di importazioni di gas dal Paese per raggiungere l'indipendenza dal gas russo. Soprattutto gas, ma non solo. Una decina di accordi e memorandum d'intesa rafforzano il rapporto dell'Italia con l'Algeria, ancora più strategico da quando il Paese è diventato il maggior fornitore di gas, compensando e superando i flussi ridotti dalla Russia. Il presidente del Consiglio ha dovuto accorciare la missione prevista per il IV vertice intergovernativo italo-algerino, (è tornato già ieri sera a Roma perché domani sono attese le sue comunicazioni in Aula sulla crisi di governo), ma il risultato è stato raggiunto. "L'Algeria è un partner molto importante per l'Italia, per

Il primo ministro: "Questo Paese è un partner cruciale per l'Italia"



Mario Draghi

l'energia, l'industria, ma anche la lotta alla criminalità organizzata e la collaborazione per il raggiungimento della stabilità nell'area del Mediterraneo", ha detto Draghi. "Il vertice - ha aggiunto il primo ministro - è anche l'occasione per riaffermare l'impegno di Italia e Algeria per la stabilità e la prosperità del Mediterraneo, messe a dura prova dall'invasione russa dell'Ucraina. L'Italia è da tempo impegnata in prima linea per sbloccare il transito di cereali dai porti del Mar Nero ed evitare una crisi alimentare catastrofica. Gli

sviluppi nei negoziati in Turchia della scorsa settimana sono un segnale incoraggiante, che ora deve essere consolidato". Come ricordato dal primo ministro Tebboune, che ha definito Draghi "un amico" c'è accordo con l'Italia anche sugli aiuti alla Libia, per il passaggio a un governo stabile attraverso libere elezioni, e sull'appoggio alle iniziative delle Nazioni Unite nella risoluzione dei conflitti nel Sahara occidentale. "Teniamo allo sviluppo delle relazioni storiche con l'Italia".

GAZPROM

"Stop parziale di gas all'Ue per cause di forza maggiore"



Il colosso russo Gazprom ha dichiarato "cause di forza maggiore" sullo stop alle forniture di gas all'Europa ad almeno un importante cliente a partire dal 14 luglio, secondo un documento visionato ieri in esclusiva da Reuters. Nella lettera Gazprom afferma di non poter adempiere ai suoi obblighi di fornitura a causa di circostanze "straordinarie" al di fuori del suo controllo. Fonti citate dalla Reuters hanno riferito che la lettera riguarda le forniture attraverso il gasdotto Nord Stream 1, che conduce alla Germania e da lì ad altri Paesi europei. Intanto l'Unione europea si guarda intorno, alla ricerca di nuovi fornitori di gas. "L'Ue si sta rivolgendo a fornitori di energia più affidabili. Sono in Azerbaigian per firmare un nuovo accordo. Il nostro obiettivo è raddoppiare la fornitura di gas dall'Azerbaigian all'Ue in pochi anni. L'Azerbaigian sarà un partner fondamentale per la nostra sicurezza di approvvigionamento e per il nostro cammino verso la neutralità climatica», ha scritto in un tweet la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

I DATI

L'export vola a maggio, frenata sui prezzi import

A maggio si rafforza la crescita congiunturale dell'export - ininterrotta da inizio anno - sostenuta dal commercio con i paesi sia Ue sia extra Ue e trainata soprattutto dalle vendite di beni strumentali e beni intermedi. Nella media degli ultimi tre mesi la dinamica congiunturale è molto positiva. Su base annua, l'export segna una netta accelerazione (+29,5%, da +15,1% di aprile), con incrementi diffusi a tutti i settori e a tutti i principali paesi partner, a esclusione di Russia e Cina. Gli acquisti di gas naturale e di petrolio greggio contribuiscono per 13,9 punti percentuali al forte incremento tendenziale dell'import del nostro Paese.

Il deficit energetico resta ampio ma si riduce rispetto ad aprile (-8.261 miliardi, era -9.111 miliardi), per effetto principalmente dei ribassi dei valori medi unitari all'import di gas, greggio ed energia elettrica, e l'elevato avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici porta a un saldo commerciale lievemente negativo, prossimo al pareggio. A maggio i prezzi all'import interrompono la fase di crescita congiunturale in corso da 20 mesi e registrano, dopo oltre un anno di accelerazioni, un rallentamento su base tendenziale, cui contribuiscono principalmente le dinamiche dei prezzi dei prodotti energetici nell'area non euro.



MANOVRE NEL CENTRODESTRA

Lega sulle barricate: "Basta giochini" Ma Forza Italia è per il Draghi bis

Mario Draghi parlerà prima al Senato e poi alla Camera. Lo hanno deciso i presidenti delle due Camere Fico e Casellati, stabilendo dunque che il voto di fiducia avverrà prima a palazzo Madama e poi a Montecitorio. Proprio sui tempi e le modalità degli interventi era insorta la Lega, ieri, contestando il tentativo dei capigruppo del Pd e del

M5S di Montecitorio di far sì che fosse proprio la Camera, dove, l'esecutivo avrebbe avuto numeri maggiori, la sede in cui il premier avrebbe dovuto riferire sulla situazione politica. "Basta con i giochini di palazzo", l'affondo dei capigruppo leghisti Molinari e Romeo che ieri sera hanno incontrato Matteo Salvini insieme con tutti i parlamentari del Car-

roccio. In via Bellerio restano infatti forti perplessità in merito alla possibilità di evitare il voto anticipato, strada che continua ad essere invocata da Fratelli d'Italia. Anche Berlusconi ha convocato i vertici di Forza Italia per analizzare la situazione politica. Gli azzurri vorrebbero il prolungamento della permanenza del premier a palazzo Chigi.

CRISI DI GOVERNO Il leader grillino: "Via chi è in dissenso, ma adesso tocca a Draghi decidere"

Contiani e governisti ai ferri corti: 5 Stelle: nuova scissione in vista?

Non accenna a placarsi la tensione nella maggioranza in attesa delle comunicazioni in Parlamento del premier Mario Draghi. A far da detonatore è la situazione in atto nel Movimento 5 Stelle, il partito che ha provocato, di fatto, la crisi scegliendo di non votare la fiducia in Senato, sul Dl Aiuti e che ieri ha riunito i propri parlamentari in assemblea congiunta nel tentativo di trovare una linea di condotta comune da adottare nel "d-day" di mercoledì, in Parlamento. Al momento il partito di Giuseppe Conte è letteralmente spaccato e non è escluso che, dopo quella provocata da Luigi Di Maio, possa andare incontro ad una nuova e più sanguinosa scissione. Sul piatto, infatti, spicca ancora una volta la fiducia al presidente del Consiglio "dimissionario". Da una parte ci sono i fedelissimi di Conte, tra i quali la "pasionaria" Taverna e il ministro per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone, propensi a non mollare la presa e addirittura pronti a ritirare la propria rappresentanza dal governo, con l'ex premier che anche ieri è tornato a ribadire che nel caso in cui non arrivassero risposte da Draghi, la linea dei grillini non cambierà: "Capiamo le difficoltà di ognuno ma chi non se la sente di essere su



Giuseppe Conte

questa linea è libero di andare via. Ma adesso la decisione non spetta a noi, ma spetta al premier Draghi". Non mancano, ovviamente, dall'altra spiccano i filo-governisti, che spingono invece per non far cadere l'esecutivo. "Fiducia? Non si capisce perché non dovremmo votarla" ha spiegato il capogruppo Davide Crippa. "Il M5S deve rimanere nel governo per vedere i decreti, rimediare agli errori, come quelli sul superbonus, e dare risposte ai cittadini. Dall'opposizione la vita non la migliori. Fai solo propaganda" ha rincarato la dose il deputato. I "governi-

sti" sono accusati dai contiani di fungere da "spie" di Di Maio e di voler fare il gioco del ministro degli Esteri. Tuttavia si sussurra che molti tra loro (si parla di una ventina di deputati e di tre o quattro senatori) siano pronti a lasciare con la possibilità, dunque, che il Movimento si spacchi ulteriormente con lo strappo di un gruppo che non intende seguire la linea di Conte. In attesa di come evolverà il dibattito, i fari sono tutti puntati su Draghi. Il pressing, anche a livello internazionale, affinché l'ex "numero uno" della Bce resti a palazzo Chigi si fa di ora in ora sempre più forte.

RENZI (IV) E MARCUCCI (PD): "IL PREMIER RESTI"

Oltre 1.300 sindaci firmano l'appello a Draghi

Nel giorno in cui oltre 1.300 sindaci, tra cui anche numerosi esponenti del centrodestra, hanno sottoscritto l'appello a Mario Draghi ad andare avanti in nome della stabilità, ecco arrivare analoghi inviti al premier anche dal centrosinistra. "Draghi potrà valutare anche le numerosissime espressioni di solidarietà provenienti da tutte le categorie e dalle istituzioni internazionali: l'Italia ha ancora bisogno di lui. Ultimo, ma non per importanza, oggi le principali città italiane accoglieranno manifestazioni spontanee a difesa

dell'esecutivo" ha affermato il senatore dem Andrea Marcucci, ricordando che in ogni caso "c'è una maggioranza ampia in Parlamento a sostegno del governo". "Conte voleva mandare a casa Draghi e invece sarà la grande maggioranza dei grillini a mandare a casa Conte, come quello che è partito per suonare e finisce suonato" è stata invece la previsione del leader di Italia Viva, Matteo Renzi. "Secondo me - ha proseguito l'ex premier - alla fine la cosa importante è che il finale sia: Draghi torna a Chigi e Conte torna a casa".

GRILLO

Foto di colla
contro gli
"...incollati
alla poltrona"



Beppe Grillo

Beppe Grillo si schiera con i "contiani". E lo fa con uno dei suoi soliti messaggi simbolici: una nuova foto per il suo profilo Whatsapp dove l'ex comico genovese ha postato l'immagine di un barattolo di colla Coccolina. Cosa significa? Secondo fonti pentastellate, la trovata del garante sarebbe una sorta di messaggio rivolto ai parlamentari "incollati alla poltrona". Quelli cioè che non vogliono far cadere il governo. Per le stesse fonti la foto sarebbe da interpretare anche come una sorta di smentita nei confronti di alcune ricostruzioni giornalistiche che avevano descritto Grillo come irritato se non addirittura "sconcertato" per l'eccessiva personalizzazione di Conte nello scontro con il premier Draghi.

IL PUNTO DI VISTA

La rete diplomatico-consolare italiana nel mondo in continua trasformazione

di MICHELE SCHIAVONE

Quanto è accaduto in Senato settimana scorsa e ripetutamente nel corso della XVIII legislatura sta a dimostrare che la nervatura morale e materiale della Repubblica italiana comincia a vacillare. E' sempre più evidente che il sistema sul quale è retta l'organizzazione dello stato italiano sia arrivato a una sorta di appuntamento con la storia. Lo stesso dicasi compiutamente del sistema democratico, costruito in risposta alla nostra storia prerепubblicana, al cui radicamento liberale, egualitario e unitario siamo fideisticamente legati. A differenza di pochi entusiasmati periodi del recente passato, che hanno contribuito alla progressiva crescita economica e all'avanzamen-



Michele Schiavone

to sociopolitico del nostro paese, non si possono più sottacere i ritardi di un'organizzazione negletta dello stato italiano pervasa da forti limiti rispetto ai cambiamenti radicali avvenuti in Europa e in occidente, da ultimo nell'affrontare gli effetti dell'emergenza sociale, ambientale e purtroppo anche economica causati dalla persistente guerra in Ucraina. Per sva-

riate ragioni il mondo è cambiato profondamente e si vanno delineando nuove sfide per definire e costruire future prospettive di governance. Nel nostro paese, però, resistono usi e costumi che ne minano la credibilità acquisita col sostegno di figure rappresentative che hanno contribuito a disegnarne l'alto profilo morale e professionale. Il divario esistente, tra le possibili energie nazionali inesprese e le incrostazioni strutturali sistemiche perdura, è ampio e non più giustificabile se si è parte integrante di una civiltà benchmark di riferimento.

Le odierne condizioni geopolitiche dell'ordinamento mondiale richiedono un ricollocamento del nostro paese in linea con lo spirito che mosse nel dopoguerra l'accattivante visione eu-

ropeista sfociata nella stipula del Trattato di Roma, sul quale fece leva il futuro orientamento della costruzione europea, capace di indicare una diversa prospettiva programmatica unitaria dentro la quale far crescere un nuovo e inclusivo protagonismo di popolo, capace di contenere e ridistribuire la ricchezza materiale e immateriale. Al cospetto delle palesi incertezze la domanda che oggi in molti si pongono è: dove va l'Europa e qual'è il ruolo dell'Italia? Se lo chiedono a maggior ragione anche gli italiani all'estero, rappresentanti del 10 per cento della popolazione, al fine di conoscere chiaramente quali sono gli interessi che continuano ancora a tenerli legati al nostro paese oltre agli aspetti identitari e all'amor patrio? A queste



domande servono risposte chiare e impegnative dei nostri governanti, tali da far corrispondere e incrociare i diritti e i doveri dei connazionali residenti fuori dall'Italia.

Questa difficile fase di confusi tentativi per edificare un nuovo ordinamento ci interroga e ci spinge a riflettere sugli orizzonti e sulle regole del processo di avanzamento europeo e sull'integrazione degli italiani, anche di quelli all'estero, all'interno dei futuri assetti comunitari ed extra-comunitari. Sulle incertezze si sta giocando in larga misura la partita della democrazia italiana e

Vacanze, arriva la stangata: dagli hotel agli agriturismi aumenti fino al 71%

Alberghi, agriturismi, villaggi vacanze e campeggi a giugno costano in media nazionale il 18% in più rispetto allo scorso anno

Un soggiorno in hotel o b&b sotto la Madonnina costa, quest'anno, il 71,4% in più rispetto al 2021. Non va meglio a Firenze, dove negli ultimi dodici mesi i servizi di alloggio e ristorazione hanno subito un'impennata del 35,7%. Medaglia di bronzo a Siena con +30,4%.

Appena giù dal podio Varese, +27,7% che risente della vicinanza con Milano, e Como, in settima posizione con +24%. In quinta posizione Palermo con +25,8%, poi Pisa (+24,8%). Seguono Parma e Viterbo (entrambe +24%). Chiude la top ten Napoli,

+23,8%.

È quanto emerge da uno studio condotto dall'Unione nazionale consumatori che ha stilato la classifica completa delle città con i maggiori rincari per quanto riguarda i servizi di alloggio e di ristorazione, elaborando gli ultimi dati Istat relativi al mese di

giugno.

In generale, avverte l'Unione nazionale consumatori, alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, villaggi vacanze, campeggi e ostelli della gioventù a giugno costano in media nazionale il 18% in più rispetto allo scorso anno.





europea, chiamate a utilizzare nei prossimi anni 700 miliardi di euro per modernizzare strutture e amministrazioni pubbliche e per far progredire lo standard dei diritti comunitari. In questo ambito la politica estera del nostro paese è sollecitata a svolgere un ruolo di primo piano. La chiave di volta esercitabile dalla diplomazia italiana mediante la rete diplomatico-consolare è condizionata pesantemente dalle vicissitudini politiche nazionali. Questa rischia di perdere smalto e dinamismo rispetto alla brillante scuola della Farnesina, che in passato ha significati-

vamente messo in vetrina ministri e ambasciatori rinomati, riconosciuti e riconoscibili. Assieme a loro, per gli stessi meriti e con sincera riconoscenza, va interpretato il peso esercitato dai nostri connazionali all'estero diventati a loro insaputa protagonisti e ambasciatori dell'Italia. Al bando la retorica, ma ancora oggi questo metro di misura è riscontrabile ovunque nel mondo. L'influenza esercitata dagli italiani nel mondo a sostegno del sistema Italia va sostenuta, aggiornata e assecondata da servizi efficienti e semplici: essa è direttamente legata alla

capacità e alla professionalità individuale degli uomini e delle donne in servizio nella rete diplomatico-consolare. Questa è diventata la frontiera oltre la quale si distinguono solo gli atti eroici individuali di alcuni diplomatici. La rete diplomatico-consolare all'estero è in affanno, da anni registra arretramenti della macchina dei servizi aggravatasi con l'emergenza sanitaria. Il sistema è imploso perché le risorse umane non sono più sufficienti a rispondere alle utenze e alle domande dei servizi richiesti, né gli strumenti disponibili sono adeguati a soddisfare i bisogni di un numero sempre più elevato di connazionali. Le norme e i regolamenti sono usurati, gli ingranaggi che fanno girare la rete diplomatico-consolare all'estero si sono inceppati, corrosi da una legislazione arcaica, tanto da suscitare nei cittadini profonda apatia e rigetto, scherno e inquietudini che marcano una distanza assiderale verso le rappresentanze italiane. Per queste ragioni numerosi connazionali insofferenti dei disservizi consolari acquisiscono la doppia

cittadinanza. Questa spia del malessere richiama la necessità di una rapida e profonda revisione organizzativa e modernizzatrice del sistema vigente all'interno della Farnesina, che va sollecitato a promuovere una svolta migliorativa dell'offerta culturale e commerciale capace di contemplare anche il protagonismo dei cittadini italiani all'estero, il loro arricchimento civico, sociale e culturale utile al Paese, all'interazione con le nostre istituzioni alla stregua di quanto è offerto dall'amministrazione nel Bel Paese.

Tra gli argomenti che mostrano maggiori criticità risulta esserci l'aspetto salariale che distingue i funzionari metropolitani di ruolo delle aree amministrative da quelli assunti in loco. La differenza è percepita in particolare nei paesi di grande emigrazione italiana. In paesi come il Belgio, la Germania, Svizzera o l'Argentina le sedi consolari e le Ambasciate sono sottostaffate perché il costo della vita è alto e i salari, come il valore monetario dell'euro, risulterebbero inadeguati. Perciò, molte sedi sono in

sofferenza di personale e da qui l'esigenza di una modifica pragmatica dei regolamenti contrattuali, senza la quale sarà difficile migliorare le tempistiche e l'erogazione dei servizi consolari.

Negli anni l'assunzione di impiegati a contratto locale rispondenti alla legislazione del paese di residenza è stata risolutiva di tale difficoltà, ma col tempo anche questa soluzione ha prodotto effetti discutibili. Le diseguaglianze salariali presenti tra gli impiegati di ruolo e quelli assunti in loco nell'esercizio delle stesse attività creano delle ingiustificabili sperequazioni: gli adeguamenti salariali nei periodi critici, per gli impiegati assunti in loco, quando non corrisposti influiscono sui rapporti di lavoro. E' il caso degli impiegati a contratto che prestano servizio in Svizzera, che in pochi anni si sono visti deprezzare il valore monetario del proprio salario del 20 per cento. E' certamente questo uno dei casi che richiedono la flessibilità legislativa in entrata e in uscita per salvaguardare la professionalità e la continuità dei rapporti di lavoro.



DIVARIO MENO EVIDENTE NELLA RISTORAZIONE

Per ristoranti, pizzerie, bar, pasticcerie, gelaterie, prodotti di gastronomia e rosticceria, i divari tra le città sono meno clamorosi rispetto agli alberghi, ma sempre consistenti. A fronte di un'inflazione nazionale annua del 4,4%, a Verona i ristoranti rincarano rispetto a giugno 2021 del 9,1%, più del doppio della media nazionale. Al secondo posto Gorizia, con +7,8% e al terzo Brescia, +7,6%. Seguono Palermo (+7,3%), For-

lì-Cesena (+7,2%), Sassari (+7%), Novara (+6,8%). In ottava posizione Lecco, Trento e Olbia-Tempio (+6,6% tutte e 3). "È normale che quando sale la domanda i prezzi salgano" commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori- ma c'è un limite al comune senso del pudore oltre il quale aumentare in questo modo i prezzi significa volersi approfittare di un evento importante per tartassare chi vuole partecipare a quella manifestazione" o trascorrere qualche giorno fuori casa, conclude.

Oggi come un secolo fa

(...) pietà. Al grido: "Macché punto di riferimento dei progressisti". Si è rimangiato tutto. Una goduria per i renziani.

Il piccolo Trump pariolino

Così l'inossidabile Clemente Mastella ha punzecchiato Carlo Calenda, fondatore di Azione, che ha posto il veto sul suo nome durante la convention di Giovanni Toti. Il "cantiere" del Centro è già un ring. Ma che c'entra il vecchio Trumponi? C'entra perché dice l'ex ministro-Tar-

zan (nessuno abile come lui nel saltare nei governi Prodi, Berlusconi, Andreotti) "perché pensa di essere meglio di tutti gli altri. Ha la spocchiosità pariolina". Amen.

Giiuseppi come Miss Universo della politica

Lo dice Calenda al Corriere: "Conte ha consegnato un foglio a Draghi che sembrava la dichiarazione di Miss Universo quando vince: lottare contro la povertà, voler bene alla mamma. Esilarante".

ENRICO PIRONDINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

IL RIDIMENSIONAMENTO DEI VOLI RAPPRESENTA UNA SERIA MINACCIA

Gli scioperi dei voli low cost, dalle compagnie aeree rimborsati per 7 miliardi ai passeggeri danneggiati

di FRANCO ESPOSITO

Scioperano le low cost, va al tappeto il turismo. Atterrato e prono, quasi un abbraccio con il rischio di una nuova crisi. Il ridimensionamento dei voli economici in Italia e all'estero è rappresenta una seria minaccia. L'ombra che si allunga sul futuro del settore turistico. Come da precise preoccupanti indicazioni provenienti dall'ultima domenica nera negli aeroporti italiani. Migliaia di turisti sono rimasti a terra. Inevitabile ormai la crescita esponenziale delle richieste di danni alle compagnie aeree, cause di rimborsi per viaggi prenotati, pagati, e non effettuati. A fine estate il conto potrebbe salire a sette miliardi.

Le associazioni dei consumatori già hanno annunciato raffiche di ricorsi. La guerra è puntualmente riesplora in questo mese di luglio scandito da scioperi, agitazioni, e soprattutto da cancellazioni: 615 cancellati domenica. Una moria. In arrivo un'ondata di richieste di rimborsi. È andata così: quattro ore di sciopero, dalle 15 alle 18, hanno indetto piloti e assistenti di volo di Ryanair, EasyJet, Volotea, Malta Air, Crowlink. Totalmente imitati, per filo e per segno, dai controllori di volo Enav e dai lavoratori delle imprese degli esercizi aeroportuali in diversi scali.

Gli scioperi a carena hanno causato una sorta di tsunami. Chiari, precisi i segnali: facile prevedere un'estate caldissima sul fronte del traffico aereo. In partico-



lare quello delle low cost. Clamoroso l'impatto sulle entrate della compagnie aeree: almeno cinque miliardi di mancati introiti, fino a settembre. Due quelli degli indennizzi da pagare ai passeggeri per ritardi e cancellazioni. Gli indennizzi, già a giugno, avevano raggiunto quota 500 milioni.

Centoventidue dei 583 voli cancellati sono di Ita. Poco male in questo caso: la compagnia ha riprotetto i passeggeri su altri voli. Il cinquanta per cento ha potuto viaggiare domenica. Cento voli sono stati cancellati negli scali di Fiumicino e Ciampino, ottanta a Napoli Capodichino, altrettanti negli scali milanesi i Linate e Malpensa, settantanove a Bergamo Orio al Serio, 63 a Bari Palese e Brindisi, trenta a Catania Fontanarosa, ventinove a Venezia Tesserà, venti a Firenze, Torino, Palermo, Olbia.

Il problema di vastità evidentemente globale ha riguardato anche gli scali di Cagliari Elmas, con quattordici cancellazioni, Genova, Alghero, Lamezia Terme,

Pisa, Trieste, Verona, Treviso, Comiso. "Così è inaccettabile", protesta il presidente della Commissione Trasporti alla Camera, Raffaele Paita. "È inaccettabile soprattutto per i cittadini, sottoposti a disagi incredibili, a cui si aggiungono il malfunzionamento o le scarse informazioni fornite dalle compagnie aeree in sciopero".

In favore degli utenti danneggiati dallo sciopero del settore aereo è intervenuto il Codacons: attivata una piattaforma mirata all'aiuto dei cittadini nella gestione delle pratiche di rimborso e risarcimento. "Ricordiamo che anche in caso di sciopero le compagnie sono tenute a riconoscere ai passeggeri vittime del volo cancellato l'assistenza e l'indennizzo previsti dal regolamento europeo 261/04".

Codacons ha presentato un esposto ad Antitrust, Commissione Europea, Enac e alle Procure della Repubblica. Il documento riguarda i disservizi che stanno vessando milioni di italiani, Analogo esposto ha pre-

sentato all'Antitrust l'Associazione Nazionale Consumatori. "Alcuni vettori aerei starebbero ostacolando il diritto dei viaggiatori a rimborsi e indennizzi previsti dai regolamenti".

L'azione truffaldina è stata denunciata anche dal presidente Enac e da quello della Commissione parlamentare di inchieste sui consumatori, Simone Beldelli. Questo tipo di comportamento, decisamente non lineare, arreca un evidente danno economico agli utenti. Potrebbe inoltre rappresentare una pratica commerciale scorretta. "Con eventuali conseguenze penalmente rilevanti".

Le regole da applicare è univoca. I passeggeri che non riescono a raggiungere le mete di villeggiatura a causa degli scioperi hanno diritto a chiedere ad agenzie di viaggio, tour operator e strutture ricettive il "rimborso integrale di quanto pagato per servizi non goduti". Ma c'è dell'altro: la tutela di consumatori/utenti o quella dei diritti dei lavoratori dell'intero settore

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

turistico/ristorazione/commercio, abituato ad un flusso turistico molto alto grazie anche all'apporto delle compagnie low cost. Vettori che consentono spostamenti in aereo con poche decine di euro.

Se dovessero fermarsi (o scegliere la crescita delle tariffe, per venire incontro all'aumento delle retribuzioni dei propri dipendenti), quale piega prenderebbe questa maleodorante vicenda? Si registerebbe - inevitabilmente e fatalmente - la contrazione del numero dei passeggeri. Ne sarebbe certamente danneggiata l'intera filiera turistica.

L'EX MILITARE URUGUAIANO ERA STATO GIÀ CONDANNATO ALL'ERGASTOLO NEL PROCESSO CONDOR

Al via il nuovo processo in Italia per Troccoli: è accusato dell'omicidio di tre persone

Questa volta è accusato dell'omicidio di Raffaella Filipazzi, José Luis Potenza ed Elena Quinteros

di MATTEO FORCINITI

È stato aperto pochi giorni fa a Roma un nuovo processo nei confronti di Jorge Troccoli, l'ex militare uruguayano già condannato all'ergastolo lo scorso anno nel processo Condor insieme ad altre 13 persone.

Con il verdetto della Cassazione, è stata definitivamente accertata la responsabilità dei militari sudamericani per crimini di lesa umanità commessi nei confronti di 43 cittadini di origine italiana nell'ambito dell'operazione Condor, il piano organizzato dalle dittature del continente per spazzare via ogni forma di dissidenza tra gli anni settanta e ottanta.

Questa volta, sempre nell'ambito del piano Condor, Troccoli è accusato dell'omicidio di tre persone: Raffaella Filipazzi, José Luis Potenza ed Elena Quinteros. Filipazzi era originaria di Brescia ed era arrivata da bambina con la famiglia in Argentina scappando dalla Seconda Guerra Mondiale. Insieme al marito -un militante peronista- si esiliarono in Uruguay dopo il golpe del 1976: la coppia fu sequestrata il 27 maggio del 1977 presso l'Hotel Hermitage a Montevideo e trasferita poi in Paraguay dove furono entrambi uccisi. I loro copri vennero ritrovati nel 2006 ad Asunción.

Elena Quinteros era una sindacalista anarchica arrestata il 26 giugno del 1976 e trasferita in un centro di detenzione clandestino chiamato "300 Carlos". Pochi giorni dopo, con la scusa di consegnare ai militari un



Jorge Troccoli

altro suo compagno, si fece portare vicino all'Ambasciata del Venezuela dove cercò di scappare senza successo. I suoi resti non vennero mai incontrati.

All'epoca di questi fatti Jorge Troccoli era il responsabile dell'S2, il servizio di intelligence della Marina militare uruguayana. La sua posizione è saltata fuori da documenti ufficiali del Fusna (Cuerpo

de Fusileros Navales de Uruguay), presentati dal Governo uruguayano alla Corte di Roma.

Troccoli è stato un personaggio chiave per la dittatura uruguayana, un torturatore reo confesso come raramente accade. Lui stesso, infatti, in passato arrivò a giustificare il suo operato in un celebre libro ("L'ira del Leviatano") dove rivendicava le violazio-

carcere di Carinola, in provincia di Caserta, a seguito della condanna dello scorso anno.

Nel nuovo processo che si è appena aperto a Roma diverse istituzioni si sono presentate come parti civili: il governo italiano, i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil, il partito uruguayano Frente Amplio e anche il governo argentino. A differenza di quanto fatto con il processo Condor, questa volta il governo uruguayano non parteciperà come parte civile bensì come parte offesa il che implica di non poter assistere agli interrogatori o intervenire in una richiesta di risarcimento danni.

"La giustizia, nonostante sia lenta, non si ferma". Questo il commento dato alla stampa di Arturo Salerni, avvocato difensore insieme a Mario Angelelli, che nel novembre del 2020 presentarono la denuncia.

ni dei diritti umani nel nome della difesa della patria e dell'anticomunismo nel periodo della guerra fredda. Dopo l'apertura dei processi in Uruguay organizzò la fuga in Italia dove arrivò nel 2007 grazie a un passaporto ottenuto per via di un bisnonno paterno. Si stabilì prima a Marina di Camerota e poi a Battipaglia (Salerno). Attualmente si trova detenuto nel

GIAPPONE

Il console Prencipe ad Osaka all'università dove si studia la cultura italiana

Il console generale d'Italia a Osaka, Marco Prencipe, si è recato nei giorni scorsi in visita presso l'Università Imperiale di Osaka, dove ha incontrato la decana della School of Foreign Studies, Keiko Takemura, nonché i vice decani Tadayoshi Murakami e Fumitaka Kishida. L'incontro si è svolto presso il Minoo Campus dell'Università dove circa 100 studenti si specializzano nella lingua e nella cultura italiana ogni anno. I colloqui hanno fornito l'occasione per uno scambio di vedute sulle modalità di promozione della cultura e della lingua italiana attraverso svariate forme di collaborazione tra Università e Consolato Generale.

MONTEVIDEO (Uyppress) - Cada mes que pasa baja el consumo de los uruguayos y aumenta el endeudamiento de los sectores más pobres. Números fehacientes lo demuestran.

La empresa Scanntech -la mayor propietaria de POS de nuestro mercado- presentó su canasta de consumo de junio 2022, denominada Radar Scanntech. Este es un estudio focalizado en supermercados independientes y autoservicios que representan casi el 90 % de la facturación de ese canal. No se trata de una encuesta cuyos resultados puedan tener margen de error, sino de un análisis detallado sobre la evolución de los precios y el consumo en 1700 puntos de venta del país.

Tan detallado es este trabajo que puede mostrarnos con exactitud cuáles son los productos más demandados en cada barrio de Montevideo o ciudad del interior. Con igual precisión el Radar Scanntech nos dice que en los primeros seis meses de 2022 cayó el consumo un 5%, y paralelamente creció un 5% la facturación de los supermercados y autoservicios. Respecto del consumo se resaltó que si se compara junio de 2022 con similar mes de 2021 la caída llega al 7%. Este porcentaje acelera el comportamiento a la baja que se había registrado en febrero (-4%) y en marzo (-6%), y las variaciones en las distintas zonas del país muestran un descenso generalizado en lo que va de este año, muestra el informe.

Si miramos a Montevideo a través de la lupa de Scanntech, ni siquiera el barrio más opulento, Carrasco, se salvó de la caída, en medio de un bajón que tuvo sus puntos más pronunciados en los municipios A, D y G. Y si atendemos al interior ubicamos como departamentos más afectados en junio a los de la zona centro sur (Florida, Lavalleja, San José y Canelones) que mostró una caída del 4%. En Montevideo el descenso fue del 3% y en Maldonado del 2%.

CANASTA BÁSICA SUBE PROPORCIONALMENTE MÁS

El informe es tan exhaustivo que determina, por ejemplo, que la caída de consumo más pronunciada este año se dio en los rubros cuidado personal y limpieza, con porcentajes de 9,9% y 7,3% respectivamente. Este descenso se agudizó en junio pasado, precisó Scanntech.

Agrega otros números alarmantes: el

AEBU

Escaneo del consumo muestra resultados alarmantes



gasto en cada ocasión de compra (tique promedio) en el último mes fue de \$ 359, un 7% por debajo del mismo mes del año pasado. Y atendamos a otro dato para redondear una visión completa de la situación: los precios también subieron. No se trata solamente de que las familias dispusieron de menos dinero para comprar, sino que además se encontraron con precios superiores, por lo cual su situación económica se agravó. Si miramos a los precios se constató un aumento de 11,6% respecto a junio 2021. Estas cifras nos muestran que los precios de la canasta básica están muy por encima del índice de precios al consumo (IPC).

ÚLTIMO RECURSO, ENDEUDAMIENTO

Hay un sector económico que está sufriendo esta situación en una medida extrema. Como lo señalara el economista Aníbal Peluffo, de la Comisión Técnica Asesora de AEBU ante la Comisión de Hacienda de la Cámara de Diputados, de acuerdo con la encuesta de ingresos y gastos de los hogares, «el 20% de la población de menores recursos -el primer quintil- tiene un nivel de consumo que supera el ingreso y, por consiguiente,

todos los meses requiere algún tipo de financiación. Eso corresponde, en promedio -es un dato de encuestas-, a unas seiscientas mil personas que están requiriendo todos los meses un financiamiento para poder sustentar el consumo habitual». En particular, estas familias están cayendo varios escalones en la pirámide social, y ello tiene que ver con las políticas aplicadas, que se expresan en la rebaja salarial, la contención del gasto público, y la no provisión de vacantes en el Estado, entre otras.

Es útil para este enfoque consultar al Monitor del Mercado de Crédito al Consumo de Pronto! Este detectó que entre las familias del sector estudiado, y como consecuencia del repunte inflacionario, el 50% tuvo alguna dificultad de pago en los últimos cuatro meses. Por la misma fuente se conoció que el destino de los préstamos u órdenes de compra a futuro fueron principalmente para: pagar cuentas (22,9%); refaccionar el hogar (17%); pagar otros préstamos o tarjetas (12,9%); pagar servicios como UTE, OSE, Antel (8,6%); comprar comestibles (8,4%); compra o arreglo de vehículo (6,1%); entre otros. En resumen: más gente en la calesita del crédito.

EL PASADO QUE VUELVE

Por detrás de esta crisis se encuentra una vieja receta que -podría decirse- es de tradición familiar. Por los años 90, el entonces presidente Luis Alberto Lacalle Herrera acuñó una frase célebre referida a los funcionarios públicos: «ellos hacen como que trabajan y nosotros hacemos como que les pagamos». Hoy su hijo, a 30 años de entonces comparte su mismo prejuicio; no lo verbaliza, pero sí lo manifiesta con acciones similares a las desplegadas por el antiguo mandatario: rebaja los salarios de los públicos y los hace objeto de una solidaridad compulsiva al aplicarles durante cuatro meses el denominado «impuesto solidario». Como si esto fuera poco les realiza un adelanto del 2% a cuenta del aumento que tendrán en 2023, sin reconocer la pérdida salarial que tuvieron en 2021.

Y si extendemos el análisis a los trabajadores privados podemos observar que el presidente «sugiere» a los empresarios (y la mayoría de estos no lo aceptan) que aumenten ese 2% a sus empleados. Todos ellos, tanto públicos como privados, están siendo considerados como peones de una estrategia orientada hacia una redistribución de la renta en beneficio de quienes Lacalle Pou definió como los «malla oro».

Es con este viento en contra que los sindicatos públicos uruguayos enfrentan hoy la Rendición de Cuentas, como lo hacen los privados en sus negociaciones colectivas, con un Gobierno prescindente que somete a los sindicatos más débiles a la negociación bipartita.

NO MÁS IMPUESTOS, PERO...

En una reciente nota de la diaria publicada el 27 de junio, Santiago Soto recordó que el Gobierno en 2020 definió subir el IVA administrativamente, al eliminar la devolución de 2% vigente para compras con tarjetas de débito y medios de pago electrónico. También observó que en los años 2021 y 2022 el gobierno definió administrativamente cambiar el criterio por el cual quedaban definidas las franjas del IRPF. Anteriormente las Bases de Prestaciones (BPC) y las franjas del IRPF y del IASS se ajustaban por la evolución del IPC, pero en enero de 2021 el Gobierno dispuso que las BPC se ajustaran por el Índice Medio de Salarios. «Esto tuvo como efecto que el monto a partir del cual trabajadores y jubilados empiezan a pagar ese impuesto es aproximadamente \$1.200 menor en trabajadores (\$36.148 vs. \$37.365) y \$1.400 menor en jubilados (\$41.312 vs. \$42.702). En 2022 esta medida produce aproximadamente una recaudación adicional de 50 millones de dólares sobre los salarios y 15 millones sobre las jubilaciones», calculó Soto. Otro ejemplo de un manejo económico absolutamente regresivo, porque contribuye a profundizar la brecha social al castigar impositivamente a los más pobres.

ARGENTINO NÚMERO 68 DE LA ROMA

Estoy muy feliz, Dybala

El delantero argentino Paulo Dybala expresó su alegría tras haber aceptado la propuesta de incorporarse por tres temporadas a la Roma tras haber quedado libre de Juventus.

"Estoy muy feliz", afirmó Dybala, de 28 años, tras aterrizar en el aeropuerto de Faro para sumarse en Albufeira, Portugal, a la pretemporada del equipo "giallorosso" del DT luso José Mourinho.

"Sorpresa", respondió el atacante argentino al ser consultado por la cadena Sky sobre la posibilidad de usar la mítica camiseta con el número 10 que lució el ex capitán Francesco Totti, quien tiempo atrás habló con Dybala para convencerlo de que jugara en Roma.

Dybala, quien ganará 6 millones de euros anuales (incluyendo bonus), viajó a Portugal en un avión privado con Dan y Ryan Friedkin, propietarios del club, y el manager de Roma, el luso Tiago Pinto.

La "Joya" será el jugador argentino número 68 de la Roma, cuyo primer jugador de ese país fue Arturo Chini Ludueña, quien arribó en 1927 y durante siete años sumó 57 goles en 166 partidos y también fue el primer futbolista sudamericano "giallorosso".

En 1933 llegó Enrique Guaita, quien al año siguiente ganó el Mundial con la "azzurra" pese a que previamente había jugado para la "albiceleste", y luego de sumas 28 goles en 29 partidos, emigró por

temor al régimen fascista en Italia.

Luego se destacan los pasos de Miguel Angel Pantó (de 1939 a 1948), Pedro Manfredini, Antonio Angelillo, Francisco Lojaccono, Claudio Caniggia y de Gabriel Batistuta, Walter Samuel y Abel Balbo, integrantes del plantel que ganó el "Scudetto" 2000-01.

Con menos suerte pasaron sus compatriotas Antonio Campilongo, Cataldo Spitale, Gregorio Esperon y Osvaldo Peretti, mientras que Bruno Pesalola se destacó como delantero y luego como DT.

La lista de argentinos que pasaron por Roma incluye también a Gabriel Heinze, Fernando Gago, Leandro Paredes, Nicolás Burdisso,



Paulo Dybala

Federico Fazio y Diego Perotti, entre otros.

El vínculo de Roma con el fútbol sudamericano también presenta un estrecho lazo con Brasil (Amarildo, Falcao, Aldair, Emerson, Cafú y Toninho Cerezo,

entre otros), y con Uruguay, desde llegaron Alcides Ghiggia y Juan Alberto Schiaffino, algunos de los responsables del "Maracanazo", el título de la "Celeste" en el Mundial de 1950.

LA NOMINA Torinese, classe 1976, si laurea in Scienze Politiche all'Università di Roma

Simone De Santi ambasciatore a Managua

"Inizia la missione in Nicaragua con il bagaglio più importante della diplomazia italiana: il dialogo, strumento essenziale di crescita e sviluppo reciproco.

Mi guideranno anche i valori e i principi dell'Ue, di cui l'Italia è Paese fondatore e costante promotore. Sarà un onore servire l'Italia in Nicaragua".

Così Simone De Santi, nuovo Ambasciatore italiano a Managua.

Torinese, classe 1976, De Santi si laurea in Scienze Politiche all'Università di Roma nel 1999 ed entra in carriera diplomatica nel 2001, prestando servizio presso la Direzione Generale Cooperazione Economica e Finanziaria



Simone De Santi

Multilaterale e presso la Direzione Generale Paesi Americhe. Confermato in ruolo nel 2002 alla Direzione Generale Paesi Europa. Nel 2003 svolge il suo primo incarico all'estero in qualità di Console ad Adelaide, dove rimane fino al 2007, quando assume servizio come Primo segretario presso l'Ambasciata d'Italia a Islamabad. Successivamente presta servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo dal 2009 al 2011.

Nel 2011 assume servizio presso la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza.

Nello svolgimento di questo incarico, viene inviato in missione ad Erbil con le funzioni di Capo dell'Uffi-

cio distaccato dell'Ambasciata d'Italia a Baghdad per la regione del Kurdistan Iracheno.

Nel 2015 assume servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dove viene confermato fino al 2017, quando inizia il suo incarico presso il Gabinetto del Ministro.

Dal 2018 svolge le funzioni di Primo consigliere presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, e dal 2019 viene accreditato presso l'Organizzazione degli Stati Americani (O.S.A.), in qualità di Osservatore Permanente, con titolo e rango di Ambasciatore.

A seguito di nomina, dal 15 luglio è il nuovo Ambasciatore a Managua.

CONFERENZA

Transizione energetica: il rapporto tra Italia e Messico

Si intitola 'Dialogo Italia-Messico sul ruolo dei privati nella transizione energetica' la conferenza online in programma il 20 luglio, organizzata dall'Ambasciata d'Italia in Messico e World Future Society Objetivos de Desarrollo Sostenible. Il via alle 18 su zoom. Interverranno Alicia Bárcena, segretaria esecutiva della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi (Cepal), Simone Lucatello, membro del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, e Amparo Martínez, ricercatrice ed ex direttrice dell'Istituto nazionale di ecologia e cambiamento climatico (Inecc).

QUANDO SPOPOLA IL 'MADE NON IN ITALY'

Calcio, il declino dell'Italia: i giocatori se ne vanno e gli americani non sono la salvezza

di ROBERTO ZANNI

Lorenzo Insigne ha fatto bingo: 11,5 milioni di euro all'anno per quattro stagioni almeno. Federico Bernardeschi l'ha seguito e si intascherà per lo stesso periodo di tempo, 5 milioni di euro. Due nazionali ai quali si devono aggiungere, seppur con motivazioni differenti, Giorgio Chiellini, terzo azzurro anche se all'addio e Domenico 'Mimmo' Criscito.

La MLS, vale a dire Canada (soprattutto) e Stati Uniti, che fanno il pieno di italiani. La serie A invece che si svuota. Non ci sono, o non sono tenuti in considerazione i talenti di casa e per questo motivo l'Italia è già rimasta fuori da due Mondiali consecutivamente, ma se poi si vuole ricordare l'ultima volta che in una World Cup gli Azzurri hanno passato il primo turno si deve correre indietro fino al 2006 quando si vinse il titolo. Ma sperare che tutto possa cambiare tra quattro anni, cioè un ventennio dopo l'ultimo successo, oggi appare perlomeno prematuro.

Non ci sono le basi, o sono alquanto traballanti, anche se nella World Cup 2026, quella che sarà ospitata da tre Paesi, USA, Canada e Messico, saranno ammesse 48 nazionali. Questo è il futuro lontano. Il presente? Se ne vanno i (pochi) giocatori di nome e di peso, arrivano però gli investitori attornati da affamate orde di procura-



tori e decine di calciatori che provengono da ogni parte del mondo, anche le più sperdute. Che gli americani, e parliamo di chi ha i soldi, in particolare abbiano scoperto il calcio europeo non è una novità: hanno cominciato con l'Inghilterra, più vicina culturalmente, ma poi da acuti affaristi hanno visto che forse l'Italia era meglio. Jim Pallotta con la Roma il precursore, poi tutti gli altri, chi fa bene e chi no, ma non importa,

Bernardeschi si è unito a Insigne, Chiellini e Criscito nell'attraversare l'Atlantico per raggiungere la MLS, mentre il percorso inverso lo fanno imprenditori che cercano il business facile: già acquistati 12 società tra Serie A e B. Ma se ormai sono una rarità i calciatori italiani, se i Mondiali diventano irraggiungibili, se la Premier, solo dagli USA, incassa per i diritti tv il doppio del totale estero della A, allora vuol dire che c'è tanto da cambiare

se ci stanno nella serie A (come nella B, C fino alla D) vuol dire che ci guadagnano, o almeno non ci rimettono.

Nel frattempo al tifoso italiano resta soltanto il nome della propria squadra (almeno finora e nemmeno più la maglia viste le trasformazioni che si susseguono ogni anno sotto la spinta dei grandi marchi), perchè i giovani giocatori connazionali non hanno spazio e non vale la pena perdere tempo per lanciaarli. E non solo tra le rose della serie A il 'made non in Italy' furoreggia (stranieri al 63%), addirittura anche nelle Primavera si pesca fuori (36%, sempre relativo all'ultima stagione) percentuali impensabili fino a poco tempo fa che si aggiungono al 38% di proprietà fuori dai confini solo nella massima serie (Stati Uniti con Atlanta, Fiorentina, Milan, Roma e Spezia più il 'canadese' Bologna e l'Inter 'cinese').

Nel frattempo la Lega Serie A si è presentata al pubblico statunitense (qualche settimana fa) con l'illusione di accaparrarsi qualche telespettatore in più, mentre quelli che aveva (siamo monotoni, ma non finiremo mai di ripeterlo) e ci riferiamo agli italiani all'estero che erano legati a Rai Italia, li ha buttati via.

Così se la Premier inglese vale negli Stati Uniti quasi 2,7 miliardi di dollari per sei anni, la distanza con la Serie A diventa ancora più abissale: infatti gli introiti che arriveranno ai britannici dagli States, 450 milioni di dollari l'anno, saranno quasi il doppio del totale estero della Serie A italiana.

“Caro presidente Draghi, in questi giorni sono diversi gli appelli affinché lei possa rimanere in carica. Tanti i gesti di stima da parte dei leader di tutto il mondo e i messaggi per mano dei rappresentanti delle istituzioni e delle imprese. Temo però che, in questo coro, quasi del tutto unanime, la voce più debole sia quella delle tante ragazze e dei tanti ragazzi che, dalle aule universitarie, vivono questa ennesima vicenda con rassegnazione“. Comincia così la lettera firmata da Ferruccio Resta, presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cru), indirizzata al premier dimissionario nei giorni della crisi di governo.

Resta, rivolgendosi a Draghi e parlando degli studenti universitari, sottolinea: “Non li sentirà, probabilmente non li vedrà scendere in piazza. Non perché non abbiano un’opinione a riguardo, ma perché ipotizzo non abbiano né la voglia né l’interesse di assecondare i giochi della politica. Ne hanno viste tante negli ultimi anni.

Con la pandemia hanno vissuto momenti di grande incertezza. A loro dobbiamo restituire la fiducia nel futuro. Fornire modelli positivi”.

Per il presidente della Cru, ciò che occorre è “garantire stabilità e una mano ferma alla guida di un’Italia stanca delle logiche di partito, provata dalla crisi economica, intrappolata in un eterno presente che la rende del tutto incapace di guardare al bene delle prossime generazioni. Perché è di questo che stiamo parlando: è il momento della responsabilità, del giudizio, della coerenza, della fatica e dell’onestà. Valori che siamo sicuri siano al centro delle sue

Dopo i sindaci, anche i Rettori scrivono a Draghi: "I giovani hanno bisogno di Lei"

La lettera del presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane: "Gli studenti hanno bisogno di esempi da seguire e di riferimenti da ricordare"



Mario Draghi

riflessioni”, rimarca il Rettore nella lettera a Draghi. La lettera prosegue: “Caro presidente Draghi, l’università ha bisogno di lei. Per questo vogliamo farle avere un rinnovato messaggio di stima e allo stesso tempo una richiesta di aiuto: la formazione, la ricerca e soprattutto le giovani studentesse e i giovani studenti del nostro Paese hanno bisogno di esempi da seguire e di riferimenti da ricordare“.

“Un’ultima riflessione. Grazie ai fondi del Next Generation Eu – ricorda Resta – stiamo mettendo in sicurezza un bene prezioso, quello della conoscenza. Stiamo lavorando per aumentare il diritto allo studio, per rimette-

re in ordine i percorsi di carriera accademica, per ridurre il divario di genere e quello geografico e sociale, per impegnare la ricerca verso le grandi sfide tecnologiche e ambientali, per renderla più permeabile e vicina ai bisogni di innovazione delle imprese e della società ... in breve, per restituire all’università quel ruolo che le spetta di diritto all’interno di un Paese moderno e civile, quello di essere uno straordinario ascensore sociale, indispensabile per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. È un momento positivo, di grande slancio. Non permettiamo ai venti della politica di cambiarne la rotta. Una barca senza timone va alla deriva”.

LE ASSOCIAZIONI: "SCONGIURARE LA CRISI"

Un appello al presidente del Consiglio Mario Draghi e alle forze politiche che l’hanno sostenuto affinché venga scongiurata una crisi di Governo, giunge da associazioni, movimenti e organizzazioni della società civile che esprimono “profonda e sincera preoccupazione per la crisi di governo appena aperta”. Lo firmano Acli, Arci, Azione Cattolica Italiana, Confcooperative, Cnca, Fuci, Gruppo Abele, Legambiente, Legacoop Sociali, Libera, MeiC, Movimento Politico per l’Unità, ma il documento è aperto ad altre sottoscrizioni.

Aldilà delle differenti valutazioni che vi possano essere su responsabilità ed operato degli attori in campo, “riteniamo che la drammaticità del momento e le tante domande di dignità della società non abbiano bisogno di una crisi perché ne uscirebbero ancora più compromesse”, scrivono le sigle della società civile. “Ne pagheremo tutti le conseguenze, soprattutto chi già è o sarà più colpito dal convergere, in una tempesta perfetta, di più crisi lontane dall’essere risolte – avvertono – come la guerra globale, l’esodo dei rifugiati e di tanti poveri, l’inflazione e l’esplosione delle disegua-

glianze, la pandemia e le devastazioni conseguenti alla crisi climatica e alle violenze sull’ambiente. Il tutto mentre nel nostro Paese crescono in modo preoccupante poteri criminali, corruzione e mafie”. Per questo “chiediamo al presidente del Consiglio, Mario Draghi e alle forze politiche che l’hanno sostenuto di trovare prontamente una composizione delle differenti posizioni“, scrivono le associazioni. “Non si tratta di minimizzare la realtà o ignorare le differenze: la democrazia è anche conflittualità non violenta tra posizioni spesso divergenti – sottolineano le sigle della società civile – La politica ha il compito di attraversare il conflitto per trovare la migliore soluzione, le elezioni non sono comunque lontane a venire ma in questo momento ci sono molti cantieri aperti (Pnrr, Decreto semplificazioni, misure urgenti per i redditi bassi, crisi energetica) e le troppe urgenze dettate dal bene comune reclamano che le conflittualità siano gestite e trovino rapidamente un’intesa”. Noi, concludono, “porteremo avanti nella società, con sempre maggior impegno, le nostre istanze e le nostre proposte di cambiamento economico e sociale, ma ora una crisi non serve a nessuno”.

Le temperature record, con picchi che devono ancora essere raggiunti nelle prossime settimane, non rappresentano l'unica piaga che attanaglia i Paesi europei. L'estate bollente del 2022 segna anche un record assoluto di incendi, che stanno devastando l'ambiente e l'economia in particolare di Spagna, Portogallo, Francia e Italia. Una situazione resa ancora più allarmante dalla perdurante e terribile siccità. Giunta direttamente dall'Africa, l'ondata di caldo record si è infranta con violenza sull'Europa, facendo registrare temperature record di 42 gradi in diversi Stati. La morsa dell'afa non ha risparmiato neanche il Nord del Vecchio Continente, compresa l'Inghilterra, mentre in Italia il termometro è destinato a salire ancora: la prossima settimana molte città registreranno infatti temperature oltre i 40 gradi. Anche la Croazia e i Balcani vivono giorni infuocati. Dal punto di vista climatologico, l'estate 2022 si configura come la seconda più calda mai registrata in Europa. Secondo la Coldiretti,



IL DRAMMA Estate bollente e 2022 letale dalla Spagna all'Italia

Europa in fiamme, allarme per caldo record e incendi

a giugno si è registrato un aumento di 1,6 gradi rispetto alla media, soprattutto a causa delle temperature segnalate in Spagna, Francia e Italia. Il grande caldo si accompagna alla tragedia degli incendi, mai così letali in Europa. Da gennaio nel territorio dell'Unione europea sono andati in fiamme

oltre 346mila ettari di aree boschive. Parliamo di una superficie più grande dell'intera Valle d'Aosta, il triplo rispetto alla media degli ultimi 16 anni, che nello stesso arco di tempo è pari a 110.350 ettari. Stando ai dati forniti dall'European Forest Information System, la piattaforma sviluppata

dalla Commissione europea per monitorare la salute del patrimonio forestale europeo, il totale di grandi incendi dall'inizio dell'anno è di 1.756, quasi il quadruplo rispetto ai 470 in media dal 2006 al 2021. Un numero che sta galoppando velocemente verso quota 1.800. Tra gli Stati membri quel-

lo più martoriato dai roghi è la Romania, con 149mila ettari andati in fumo da inizio 2022 a causa di 735 grandi incendi. La situazione appare drammatica anche per altri Paesi dell'Est europeo: la Croazia, grande meta turistica durante la bella stagione, ha perso 28mila ettari in 134 incendi, mentre la Bulgaria conta 7.735 ettari bruciati in 50 incendi. L'Ungheria invece rimpiange 5.877 ettari, cancellati da 44 grandi incendi. E l'Italia? Dal primo gennaio a oggi le fiamme hanno divorato 22.930 ettari, una cifra più alta della media 2006-2021, periodo durante il quale sono andati in fumo quasi 15mila ettari di foreste. Il 2022 conta finora 205 incendi, un dato a dir poco allarmante se lo si confronta con la media di 99 all'anno registrata negli ultimi 16. L'aumento è spaventoso: +153% rispetto alla media storica. In Spagna sono diventati cenere oltre 93mila ettari con 277 roghi registrati, mentre in Portogallo quasi 28mila ettari in 126 incendi. Anche la Francia brucia, con 26mila ettari andati in fumo in ben 221 incendi.

AUSTRALIA, PARTE DA VICTORIA

Federazione delle Associazioni Venete: c'è un nuovo progetto dedicato alla lingua

'Na storia, Na lengua: El Veneto' è il titolo del progetto della Federazione delle Associazioni Venete del Victoria, in Australia. L'iniziativa ha tra i suoi obiettivi principali la valorizzazione del patrimonio immateriale e materiale del Veneto formato da cultura, lingua, identità e territorio. L'attività promuove l'approfondimento della conoscenza della lingua veneta, le sue origini, i tratti caratterizzanti, specificità e applicazioni nel tempo oltre a favorire senso di appartenenza, curiosità e voglia di riscoperta delle proprie origini. Sarà grazie all'opera cinematografica 'Brava Zente. Storie della Terra Veneta' del regista vicentino Giancarlo Cappellaro (con promo dell'associazione Veneti nel Mondo APS) e alla mostra 'Storia della Lingua dei Veneti' ideata da Infomedia veneto (con promo dell'Accademia de la Bona Creansa) che la comunità veneta locale potrà coinvolgersi. L'attività si svolgerà per una prima giornata, domenica 31 luglio, al Veneto Club di Melbourne, per poi replicare anche domenica 28 agosto.

RICERCATORE DI FAMA MONDIALE

Il prof. Vecchiato, ricercatore di psicomotricità ha presentato il suo ultimo lavoro a Brasilia

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia Francesco Azzarello ha incontrato il prof. Mauro Vecchiato, uno dei più importanti ricercatori di Psicomotricità in Italia. Nato a Venezia, Mauro Vecchiato è professore all'Università di Padova e fondatore dell'Istituto Italiano di Psicologia della Relazione - IIPR. Con oltre 35 anni di esperienza, il prof. Vecchiato ha un legame speciale con il Brasile, dove lavora ciclicamente come istruttore sin dagli anni '80. Il prof. Vecchiato ha già scritto diversi libri ed è tornato in Brasile per tenere la Lectio Magistralis e per lanciare il suo ultimo libro, appena tradotto in portoghese, 'Il gioco psicomotorio - Psicomotricità psicodinamica'. La presentazione si è avuta in occasione del 1° Seminario Internazionale di Psicomotricità dell'IIBPR (Istituto Italo Brasiliano di Psicologia delle Relazioni, che rappresenta l'Istituto italiano in Brasile), il cui obiettivo è il dialogo tra le aree della Salute e dell'Educazione che si è svolto al IESB da Asa Norte a Brasilia.